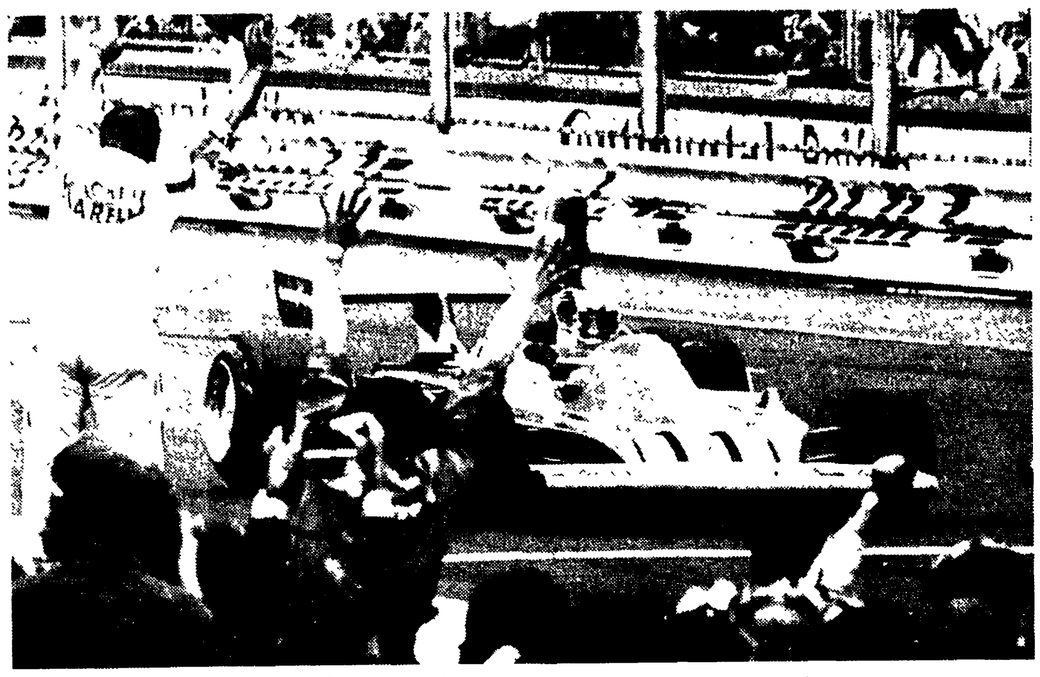
Una domenica eccezionale con auto, ciclismo e le racchette di «Davis» in grande evidenza

REGAZZONI, BATTAGLIN E IL TENNIS AZZURRO

Nürburgring: trionfa la Ferrari al G.P. di Germania

Esce di pista Lauda si scatena l'elvetico

Clay, che ha guidato da un capo all'altro la corsa, è balzato in testa alla classifica mondiale



ADENAU — Tra l'esultanza del «clan» ferrarista, lo svizzero Clay Regazzoni taglia vittorioso il traguardo.

NÜRBURGRING, 4 agosto

Lo svizzero Clay Regazzoni, pilotando la rossa Ferrari, ha vinto il Gran Premio di Germania di formula uno, una gara drammatica che tra l'altro ha messo subito fuori causa il suo compagno di scuderia, e gran favorito della vigilia, Niki Lauda dopo appena due chilometri di corsa. Il pilota austriaco è andato con la sua Ferrari fuori strada alla curva nord quasi subito dopo il via. Lauda è rimasto illeso ma la sua vettura, fortemente danneggiata, non è stata in grado di proseguire la gara.

In partenza, rimaneva fermo il brasiliano Emerson Fittipaldi. La sua Texaco-McLaren, con un pneumatico a terra, non ha potuto prendere il via all'abbassarsi della bandierina. Un altro concorrente danneggiato in partenza è stato il neozelandese Denny Hulme. Una delle vetture che procedeva alle sue spalle urtava la ruota destra posteriore della McLaren del neozelandese che capottava per cinquanta metri. Hulme era costretto ad abbandonare. Il pilota tuttavia rientrava in pista con un giro di ritardo al volante di una Texaco-McLaren di riserva ma appena dopo un giro veniva fermato perchè in gara con una vettura non ammessa.

Al via Regazzoni è scattato al comando anticipando il suo compagno di scuderia Lauda che occupava la posizione di corda in prima fila. L'austriaco, prima dell'incidente che lo ha costretto ad abbandonare, veniva preceduto anche dal sud-africano Judy Scheckter su Tyrrell.

Dopo il secondo giro Regazzoni aveva quindici secondi di vantaggio su Scheckter il quale a sua volta precedeva la Brabham di Reutemann, la Surtees di Mass e la Lotus di Peterson. Più dietro la Tyrrell di Depailler e la Lotus di Ickx. Intanto, prima che Regazzoni concludesse il terzo giro, Fittipaldi si doveva nuovamente fermare per 30 secondi per cambiare il pneumatico sinistro posteriore. Riprendeva la gara con 15" di ritardo sul battistrada. Il brasiliano, dopo un'ulteriore sosta ai box, abbandonava definitivamente la corsa. All'ottavo giro si ritirava anche il francese Depailler per noie alle sospensioni della sua Tyrrell, mentre al dodicesimo era la volta di Mass.

Regazzoni ha condotto la gara sempre al comando e vano è stato l'inseguimento del sud-africano Scheckter che tuttavia ha avuto la soddisfazione alla 12ª tornata di ottenere il miglior tempo sul giro con 7'11"1, alla media oraria di km. 190,700.

Le posizioni non sono più mutate fino al termine. Regazzoni, che è andato progressivamente aumentando il suo vantaggio, ha tagliato il traguardo con 50" di vantaggio su Scheckter. La media del vincitore è stata di 188,8 chilometri orari. Reutemann ha conservato il terzo posto, Peterson il quarto e Ickx il quinto. Durante l'ultimo giro l'inglese Mike Hailwood, l'ex campione motociclistico, è uscito di strada con la sua McLaren che è andata completamente distrutta dopo aver urtato una barriera di protezione. Il pilota è stato trasportato in ospedale dove gli è stata riscontrata la frattura di una gamba.

Degli italiani, Merzario si è ritirato per noie meccaniche nei primi giri, mentre Brambilla, attardato da una macchina in non buone condizioni, ha concluso.

Arrivo e classifica

1. CLAY REGAZZONI (Ferrari) in 1 ora 41'35", alla media oraria di km. 188,800; 2. Scheckter (Elf-Tyrrell) 1.42'25"7; 3. Reutemann (Brabham) 1.42'58"3; 4. Peterson (John Player Special) 1.42'58"2; 5. Ickx (John Player Special) 1.43'00"0; 6. Fryce (Uof Shadow) 1.43'33"1; 7. Stuck (March) 1.44'33"7; 8. Jarier (Jof Shadow) 1.45'00"9; 9. Hill (Lola) 1.45'01" 4; 10. Pescarolo (BMR) 1.45'52"7; 11. Bell (Surtees) 1.46'32"7; 12. Pace (Brabham) 1.48'01"3; 13. Brambilla (March) 1.50'18"1.

Classifica mondiale conduttori: 1. REGAZZONI p. 44; 2. Scheckter 41; 3. Fittipaldi 37; 4. Lauda 36; 5. Peterson 22; 6. Reutemann 15; 7. Hulme 13 8. Ickx e Hailwood 12; 10. Depailler 11.

Giro dell'Appennino: crolla il record della Bocchetta, già di Coppi e migliorato da Motta

Il giovane veneto da campione stacca tutti con 45 km di fuga

L'audace e spericolato atleta della Jolliceramica ha fatto il vuoto alle sue spalle polverizzando una decina di qualificati rivali

DALL'INVIATO

PONTEDECIMO, 4 agosto

Giovanni Battaglin spicca il volo sulla Bocchetta e stravince il Giro dell'Appennino con una fuga di 45 chilometri. Una vittoria spettacolosa, sottolineata dal primato che detronizza Motta il quale, nel 1970, aveva percorso la famosa salita con un tempo (24' e 42") migliore di quello realizzato nel passato da Coppi e Buratti. Ebbene, Battaglin ha impiegato 24'34", otto secondi di meno, per la precisione, un risultato d'eccellenza, ma è nel suo assieme che l'impresa dell'atleta di Marostica va messa in cornice perchè è stato bravo, bravissimo in tutto; sciolto, potente nel momento cruciale (appunto la Bocchetta) e audace, spericolato nel seguito, cioè in discesa, quando giocando d'equilibrio ha via via creato il vuoto alle sue spalle polverizzando una decina di qualificati rivali.

Il Battaglin di questa domenica ha fatto pensare al Battaglin dello scorso Giro d'Italia. Allora Giovanni soffriva di una bronchite che gli ha impedito di vedersela con i Merckx, i Baronchelli, i Gimondi, i Fuente, e a torto qualcuno sentenziò che erano le gambe (più dei bronchi) a non funzionare, ma in realtà si trattava proprio di «salute imperfetta», e infatti, guardate all'attivo. E' un pedalatore che può emergere. Battaglin è cresciuto, ha trovato la forma in piena estate, giusto nel periodo dei mondiali, una forma splendida sorretta da uno stile e da una classe che non potevano sciogliersi d'incanto come una pillola effervescente in un bicchiere d'acqua.

Adesso Battaglin è tornato in possesso delle sue qualità; adesso è sui binari per diventare un vero campione, anche perchè è maturato e s'è smaliziato. L'anno prossimo disputerà Giro d'Italia e Tour de France in un'età esatta (25 primavere) e con tre stagioni di professionismo all'attivo. E' un ciclista che può emergere nelle competizioni a tappe, ma anche nelle prove in linea come ha dimostrato oggi a conferma del Giro del Lazio '73. Noi su Battaglin abbiamo sempre contato perchè è un punto cardine del ciclismo italiano, un ottimo scalatore e un «finisseur» di prim'ordine, e non un «peso leggero» come taluni credono.

Battaglin andrà al campionato mondiale insieme a Gimondi, Bitossi, Moser, Paolini, Basso, Santambrogio, Conti, Poggiali e ad altri due elementi che Defilippis sceglierà mercoledì prossimo in Umbria. «La rosa dei candidati s'è allargata; c'è abbastanza e dovrò deludere tre o quattro corridori», ha detto il C.T. in una chiacchierata coi giornalisti, lasciando intendere che sono in lizza Polidori, Marcello Bergamo, Riccomi, Fabbri, Panizza e Cavalcanti. Intanto ci spiace dover prendere nota dell'infelice esibizione di Panizza, che proveniente dai circuiti all'estero non ha digerito la Bocchetta e ha abbandonato su un terreno solitamente favorevole. Panizza può ancora rimediare: una maglia azzurra, dopo la prestazione fornita nel Tour, la meriterebbe, però riuscirà a convincere in extremis?

La storia del Giro dell'Appennino (trentacinquesima edizione) era cominciata alle 9,30 di un mattino che annunciava una calura soffocante. I primi a raccogliere l'invito dei numerosi premi speciali erano Brunetti e Juliano, in avanscoperta dai Giovi ad Arquata Scrivia, poi un lungo tran tran, un dormiveglia per chilometri e chilometri, e tutti in fila sul Passo della Castagnola al comando di Di Caterina, idem a Gavi Ligure, e dopo alcuni allunghi di Basso, un tentativo di Mori e Knudsen accreditati di 1'30" all'uscita di Busalla dove la corsa prendeva la strada per il Passo della Scoffera.

Il paesaggio era incastrato fra due valli bruciate dal sole, Mori e Knudsen andavano a respirare in solitudine l'aria della Scoffera, ma le carte si mischiavano nell'interminabile picchiata su Genova in cui faceva la staffetta Osler. E' attraversata la città, la gara entrava finalmente nel vivo della lotta con la Bocchetta, soprannominata la salita delle streghe per i suoi tornanti che tagliano le gambe e mozzano il respiro. E cosa diceva la collina che ricorda Coppi e che mobilita una folla vociante, scamiciata, piena di entusiasmo per i ciclisti impegnati nella tormentata, severa, inesorabile arrampicata?

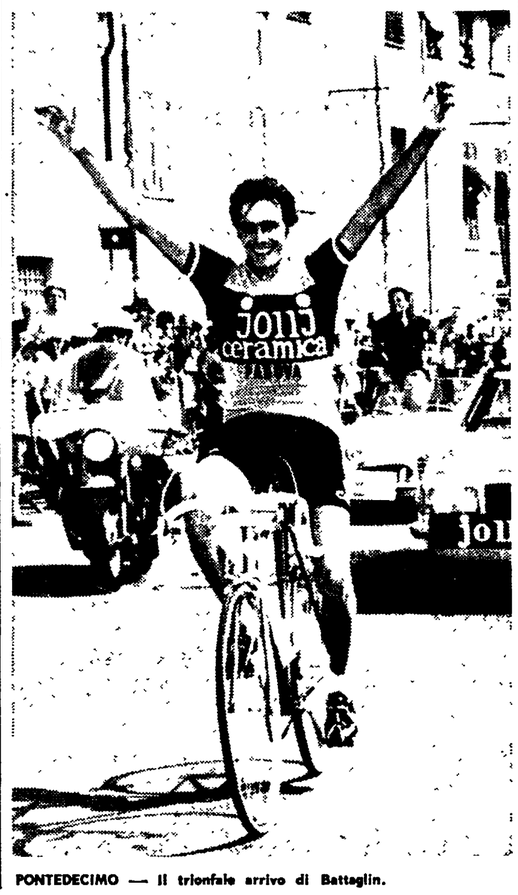
La Bocchetta divideva subito i forti dagli incerti e dai deboli, agiva Santambrogio, imitato da Battaglin, Fabbri, Marcello Bergamo, Conti, Riccomi, Laghi e da questa pattuglia sbucava Battaglin il quale svettava con circa un minuto su Marcello Bergamo e soci. Battaglin affrontava di slancio la Castagnola (secondo passaggio) mentra Maggioni, Polidori, Pettersson, Guadrini, Cavalcanti e Fuchs s'avvicinavano al gruppetto degli immediati inseguitori. E Panizza? Panizza, il grande atteso, era il grande assente, mancava all'appello dei primattori in maniera clamorosa: Wladimiro arrancava, dava chiari segni di condizioni precarie, e Cribiori consigliava al suo atleta di fermarsi.

Il vero primattore si chiamava Battaglin che portava il suo margine a 2'40", e raggiungeva il traguardo con una azione agile e una grande, impressionante sicurezza. Battaglin finiva nelle braccia tese del presidente Franceschini. «Ho attaccato a metà salita, facendo tesoro dell'errore commesso nel '73, quando affrontai di petto la Bocchetta, una scalata che va presa con cautela», dichiarava il ragazzo della Jollyceramica. «E così hai realizzato il nuovo record», informava un cronometrista. «Davvero? In verità oggi non mi sembrava di sentire la catena. E anche in discesa mi pare di aver combinato qualcosa di bello...».

«In discesa, Battaglin è stato un fulmine, ha più che raddoppiato il suo vantaggio nei nostri confronti», commentava Paolini. «Fra gli inseguitori c'è stato pieno accordo?», chiedeva un cronista al campione d'Italia. «No, però niente scuse e tanto di cappello a Battaglin», era la risposta. Paolini terminava secondo a 2'36" davanti a Santambrogio, Marcello Bergamo, Riccomi e Conti.

Nel finale, Conti mancava di un soffio la piazza d'onore con una tirata sui Giovetti che si spegneva nelle vicinanze del telone. Nel foglio d'arrivo, i classicati erano 31 su 81 concorrenti e perciò il numero dei ritirati toccava esattamente quota cinquanta. Molti non hanno nemmeno voluto fare i conti con la Bocchetta, una cima che ha esaltato Battaglin, un Battaglin due volte grande: per la vittoria solitaria e per il 24'34" di cui abbiamo detto, un Battaglin veramente in palla, prontissimo per Montreal, una bella pedina nello scacchiere di Nino Defilippis.

Gino Sala



PONTEDECIMO — Il trionfale arrivo di Battaglin.

L'ARRIVO

1. GIOVANNI BATTAGLIN (Jolliceramica) km. 252 in 6 ore 31' 26", media km. 38,637; 2. Paolini (Scic) a 2'36"; 3. Santambrogio (Bianchi Campagnolo); 4. Bergamo; 5. Riccomi; 6. Conti; 7. Fuchs (Svizz.); 8. Fabbri; 9. Poggiali; 10. Laghi; 11. Gosta Petterson (Sve.); 12. Maggioni; 13. Cavalcanti, tutti con il tempo di Paolini.

Intensa giornata motociclistica al «Santa Monica»

Bonera Proni e Walter Villa o.k. a Misano

Paolo Pileri si è imposto nella 125 cc

SERVIZIO

MISANO ADRIATICO, 4 agosto

Tutto come nelle previsioni oggi all'autodromo di Santa Monica. Assenti Agostini, per il noto incidente di due settimane addietro e Read, il neo iridato della «500», è stato fin troppo facile per Bonera e la MV Agusta centrare la vittoria nella massima cilindrata.

L'intensa giornata motociclistica, organizzata dal Moto Club di Cattolica era cominciata fin dal primo mattino con la disputa della prima finale del campionato italiano juniores. Ne sono risultati vincitori Moschini su Nennetto per la classe «50», Battilani su Italjet per la «125», Pisanelli su Benelli per la «250» ed infine Riondato su Suzuki, per la mezzo litro.

Dopo un intervallo di poco più di due ore, alle 15 si ricomincia, questa volta con le moto da Gran Premio. I primi a prendere il via sono i conduttori delle «125». All'abbassarsi della bandiera del direttore di corsa, Campana, (il Moto Club Benelli di Pesaro ha collaborato con quello di Cattolica), Pileri, con la Morbidelli schizza via a far da lepre e già al primo giro ha un vantaggio di cinque secondi su Bianchi e Buscherini.

Buscherini passato al secondo posto durante il terzo giro comincia una rimonta entusiasmante ed al nono passaggio dopo che al settimo aveva polverizzato il record della cilindrata con 1'34"5 (media 132,876) raggiunge e supera il ternano Pileri. Purtroppo l'entusiasmo dei suoi fans sfuma per una scivolata che lo costringe al ritiro al decimo passaggio. Pileri può così concludere tranquillamente seguito da Bianchi e da Conforti, entrambi molto staccati.

Prima dell'inizio della 250 viene osservato un minuto di silenzio in segno di lutto per la strage fascista di S. Benedetto val di Sambro. Al via scatta bene Walter Villa seguito da Proni e Pileri. Al decimo passaggio Pileri salta Proni dopo aver fatto fermare i cronometri su 1'32" netti che risulterà il miglior giro della cilindrata. La sua rincorsa non impensierisce comunque il quasi campione del mondo Villa, che con bella sicurezza e regolarità conclude da dominatore. Pileri finisce brillante secondo, terzo Toracca, dopo che Proni era stato costretto al ritiro.

Nelle 350 si accende subito la bagarre, al primo giro passano tutti a ruota, Palomo, Proni ed Flementi, seguiti da vicino da Mario Lega. I quattro iniziano una serie di giri velocissimi, alternandosi al comando, fino a quando Proni prende il largo per non farsi più raggiungere. Per il secondo posto l'ottimo spagnolo Palomo la spunta nei confronti di Lega.

Dopo tanto sibilare di «due tempi», ecco in pista finalmente la MV Agusta di Gianfranco Bonera, reduce delle ottime prestazioni del motomondiale. Come abbiamo già detto la gara non ha storia tanto è la superiorità di Bonera; solo Toracca per alcuni giri gli tiene testa. Il portacolori della Patton non ha però fortuna ed è costretto al ritiro. Secondo ancora una volta conclude Palomo.

Massimo Falcioni

CLASSIFICHE

CLASSE 125

1. PAOLO PILERI (Morbidelli) in 32'45"3, media oraria di km. 127,784; 2. Bianchi (Minarelli) 33'35"3; 3. Conforti (Yamaha) 34' 18"8; 4. Frohn Mayeyr (RFT, Malco) a un giro; 5. Cola (Yamaha), a due giri.

Giro più veloce, il settimo, di Buscherini in 1'34"5 alla media oraria di km. 132,876.

CLASSE 250

1. WALTER VILLA (Harley Davidson) in 31'05", alla media oraria di km. 124,657; 2. Pileri (Yamaha) 31'12"; 3. Toracca (Yamaha) 32'02"1; 4. Harald Merki (Yamaha) 32'19"8; 5. Necchi (Yamaha) 31'16", a un giro.

Il giro più veloce, il nono, è di Pileri in 1'32" alla media di km. 136,487.

CLASSE 350

1. GIOVANNI PRONI (Yamaha) in 35'14"1, media oraria di km. 136,609; 2. Talamo (Yamaha) in 35'32"7; 3. Lega (Yamaha) in 35'45"4; 4. Richetti (Yamaha) a un giro; 5. Faccà (Yamaha) a un giro.

Giro più veloce il settimo di Proni in 1'30"4, alla media di km. 138,903.

CLASSE 500

1. GIANFRANCO BONERA (MV) in 35'02"4, alla media oraria di km. 137,369; 2. Palomo (Yamaha) in 36'26"9; 3. Rungg (Yamaha) in 36'30"2; 4. Cazzaniga (Kawasaki) in 36'34"9; 5. Maab (Rotax)) a un giro.

Giro più veloce il decimo di Bonera in 1'29"8, media 139,831 kmh.

Ad Hannu Mikkola il rally dei «mille laghi»

JYVASKYLA (Finlandia), 4 agosto

Il Rally dei «mille laghi», terza prova del campionato mondiale, disputatosi in Finlandia, è stato vinto da Hannu Mikkola e John Davemport con la Ford «Escort RS 2000» con motore 16 valvole da 230 cavalli. Al secondo posto, distanziato di soli 31", si è piazzato l'equipaggio composto da Timo Makinen-Henry Liddon.

Italia-Romania 3-2: gli azzurri guadagnano il diritto alla finale di zona di Coppa Davis

Farsa a Mestre: vince Barazzutti affrontando il fantasma di Tiriac

Il baffuto tennista aveva chiesto d'esser sostituito, accusando una colica renale ma i medici italiani l'hanno costretto a «giocare» - In tre set anche Panatta deve cedere all'eccelsa classe del miglior Nastase che gli ha impartito una vera lezione

DALL'INVIATO

MESTRE, 4 agosto

Nella finale europea di Davis l'Italia si è qualificata vincendo con Barazzutti il singolare decisivo, ma a corollario di questo fatto bisogna dire che è successo di tutto. Torniamo a ieri sera tardi. In albergo chiediamo a Jon Tiriac se pensa di rimettere in equilibrio il match battento Corradino. «Sarà molto difficile», ci risponde Tiriac guardandoci con quegli occhi impenetrabili e con uno sguardo che non capisci se sia serio o sul filo dello scherzo. «Sarà molto difficile perchè io domani quasi certamente non giocherò». «Perchè?». «Perchè soffro di coliche renali e proprio nella partita di oggi ho subito un attacco».

Stamattina, infatti, appena arrivati al Circolo Tennis Mestre sentiamo dire che avrebbe giocato Toma Ovici poichè Jon stava male. Alla richiesta romena di far giocare la riserva si oppone però il commissario unico Nistri, visto che le analisi effettuate da due medici locali avevanno stabilito che il campione romeno era in grado di giocare. E così il giudice arbitro, l'inglese Hardwick, concede un'ora di tempo a Tiriac per presentarsi in campo e giocare la partita come da programma, pena la sconfitta per *forfait*.

I romeni abbozzano, si precipitano in albergo, strappano Jon dal tavolo del ristorante dove stava pranzando e lo portano al Circolo. Si gioca. Ma come? Ve lo dirà la cronaca, se si può chiamare cronaca quella del match (si fa per dire) fra il gigante romeno e l'esile «azzurrino». In effetti fare la cronaca di questa partita è come fare la cronaca del traffico su un'autostrada. Barazzutti si è limitato a mantenere la palla in campo perchè a buttarla fuori, o a rete, ci pensava il suo avversario.

Il primo set, 6-3 per l'azzurro, è durato venticinque minuti. Il secondo e il terzo, poi, sono rotolati via con una rapidità impressionante, inversamente proporzionale, tuttavia, alla velocità del gioco. Sedici minuti il secondo set e diciassette il terzo con un doppio 6-0 per Corradino. Tiriac se ne è stato constantemente fermo a guardare con distacco la palla che gironzolava dal campo dell'avversario al suo. Si limitava a battere il suo servizio con mediocre convinzione. A proposito del servizio è sufficiente riflettere sul fatto che Jon non commette mai doppi falli. Ebbene, in queste tre partite ne ha commessi cinque e due addirittura nello stesso *game* sul punteggio di 40-15 a suo favore.

Corrado Barazzutti in un rovescio da fondo campo.

Alla fine dell'incontro abbiamo chiesto lumi ad Alexandru Lazarescu, segretario della Federazione tennistica romena, sul «caso» Tiriac. Lazarescu ci ha detto che Jon soffre da anni di coliche renali e che il fatto che i medici, in questa particolare occasione, non l'abbiano rilevato non se lo sa spiegare. «*Vous savez*», ci ha mormorato con aria stanca, «i medici...».

A proposito di questa partita abbiamo un altro episodio da stigmatizzare, e con durezza. Poco prima dell'ingresso di Tiriac in campo l'ing. Oscuro, presidente del Circolo Tennis di Mestre, se n'è uscito con un incredibile avvertimento ai presenti. «Il signor Tiriac», ha detto rivolto al pubblico, «sta tentando di innervosire Barazzutti. State calmi e non accettate provocazioni». Se non l'avessimo sentito con le nostre orecchie non l'avremmo creduto.

A salvare la giornata sportiva, a evitare che si tramutasse in farsa, ci ha pensato Ilie Nastase con una esibizione eccezionale nell'ultimo singolare. L'asso romeno ha impartito una vera lezione a Adriano Panatta vincendo la bellezza di 15 giochi consecutivi prima che nel tabellone apparisse la cifra «uno» sotto il nome del campione d'Italia.

Quello che ha fatto oggi «Nasty» va scritto nelle antologie sportive e non si può dire che Adriano abbia giocato male. Anzi, ha giocato bene. Ha tentato in tutte le maniere di sorprendere l'avversario finendo sempre col trovare la magica racchetta del romeno su tutte le sue invenzioni, anche su quelle più difficili, anche su quelle dettate dalla potenza e da una esemplare intelligenza tattica. Nastase è riuscito addirittura, in due occasioni, sul 3-0 e sul 5-0 del secondo set a rimontare da 0 a 40 aggiudicandosi il punto. Il Nastase di oggi — e ne eravamo convinti in parecchi — è stato il miglior Nastase mai visto.

Abbiamo una annotazione, triste, prima di concludere. Nonostante (assieme ad altri) l'avessimo personalmente consigliato ad alcuni dirigenti, non si sono trovati — e qui la responsabilità va soprattutto agli organizzatori — la sensibilità e lo spirito di solidarietà umana per proporre un minuto di raccoglimento in memoria delle povere vittime del treno Roma-Brennero. E' una brutta macchia in una giornata che già aveva perso di vista lo sport per diventare una farsa.

Risultato: Italia batte Romania 3-2; Barazzutti-Tiriac 6-3, 6-0, 6-0; Nastase-Panatta 6-0, 6-0, 7-5.

Remo Musumeci

Napoles (Lewis kot) resta campione

MEXICO CITY, 4 agosto

Il cubano-messicano José «Mantequilla» Napoles ha conservato la corona mondiale dei pesi welters battendo lo statunitense Hedgemon Lewis per k.o. tecnico alla nona ripresa

E' stata questa la undicesima volta che Napoles, 34 anni, ha difeso vittoriosamente il titolo conquistato nel 1969 contro il texano Curtis Cokes.

La vittoria di Napoles è stata facile. Il cubano-messicano ha mantenuto sempre l'iniziativa pur combattendo in sordina per otto riprese e si è poi scatenato nel nono round. Lewis, messo alle corde, ha perduto la coordinazione sotto l'incalzare dei colpi di Napoles, una serie di destri e sinistri. Manifestamente inferiore Lewis, l'arbitro ha messo fine al combattimento al 2'34".

I mondiali juniores di canottaggio

Marconcini «singolo» d'oro

RATZEBURG, 4 agosto

Una medaglia d'oro nel singolo con il livornese Marco Marconcini, una medaglia d'argento con il due con (Isetti e Palma), due quinti posti nel due senza della Marina militare di Sabaudia e nel quattro senza della Canottieri Milano e un primo posto nella piccola finale del quattro con di Padova costituiscono il bottino italiano nella quinta edizione dei campionati mondiali juniores di canottaggio.

Ecco i risultati: «4 con»: 1. RDT 5'11"34; 2. Francia 5'12"81; 3. Gran Bretagna 5'14"09.

«Doppio»: 1. RFT 5'15"41; 2. RDT 5'16"52; 3. URSS 5'18"98.

«Due senza»: 1. RDT 5'21"30; 2. RFT 5'26"93; 3. Olanda 5'29"41.

«Singolo»: 1. Italia (Marconcini) 5'40"82; 2. RDT 5'41"20; 3. RFT 5'47"72.

«Due con»: 1. RDT 5'47"85; 2. Italia 5'52"09; 3. RFT 5'55"50.

«Quattro senza»: 1. RDT 4'57" 00; 2. URSS 5'04"20; 3. Polonia 5'05"85.

«Quattro di coppia»: 1. RDT 4'49"35 (Flocke, Wunsch, Brandt, Hewelscherh); 2. RFT 4'53"20; 3. URSS 4'54"09.

«Otto»: 1. RFT (Hauber, Hansler, Zunkr, Fechtmann, Thiem, Schetze, Rossmann, Gieseler, tim, Frei) 4'27"27; 2. RDT 4'28"43; 3. URSS 4'33"33.